

- Fa fede la versione orale -

## **È tempo che i cittadini svizzeri abbiano la loro da dire sull'elezione del Consiglio federale da parte del popolo**

di Guy Parmelin, consigliere nazionale, Bursins (VD)

Nel nostro paese, i diritti popolari sono regolarmente utilizzati affinché il popolo possa dire la sua opinione su questioni fondamentali, perlopiù tecniche, finanziarie o diverse; spesso si tratta di dossier difficili, come quello dell'adeguamento del tasso di conversione, della riforma della fiscalità delle imprese, per citare solo i due esempi più recenti; a volte toccano delle decisioni fondamentali con connessioni internazionali importanti per il paese, quali l'adesione all'ONU o allo spazio di Schengen; raramente toccano l'istituzione governativa simbolizzata dal Consiglio federale. La particolarità del nostro sistema politico fa sì che un oggetto sul quale il popolo e i cantoni si sono già pronunciati negativamente possa a intervalli regolari essere di nuovo messo all'ordine del giorno di uno scrutinio popolare.

### **Un'opportunità per il paese**

L'iniziativa popolare che l'UDC lancia rappresenta dunque un'occasione unica per il corpo elettorale di questo paese di appropriarsi di un tema importante quale la modalità d'elezione del nostro esecutivo federale, in un momento nel quale quest'ultimo è oggetto di critiche particolarmente virulente non solo da una stragrande maggioranza dei deputati di tutti i profili politici, ma anche della società civile. Naturalmente, in un paese come il nostro, con le sue 4 lingue nazionali, si tratta di vegliare in modo particolare a che le minoranze linguistiche siano rappresentate.

### **Dei principi chiari e il rispetto delle minoranze linguistiche garantito**

Nel suo concetto, la nostra iniziativa afferma dunque certi principi chiari, indispensabili dal nostro punto di vista, affinché l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo conferisca una vera legittimità popolare ai membri del governo, garantendo nel contempo alle minoranze linguistiche una rappresentanza equa; perciò è stato preferito il sistema maggioritario. Questo ha il vantaggio di mettere in evidenza delle personalità ed è applicato con successo in quasi tutti i cantoni, ad eccezione di Zugo e Ticino. Al fine di conciliare l'imperativo di un'elezione da parte di tutto il corpo elettorale svizzero con la garanzia per le minoranze linguistiche di esercitare un influsso preponderante sulla scelta delle persone chiamate a rappresentarle in governo, è il sistema in vigore nel canton Berna da privilegiare quale metodo di scrutinio. Funziona perfettamente ed è stato utilizzato anche nel canton Vaud in occasione della nuova ripartizione dei piccoli circondari elettorali, prima della grande riforma nell'ambito nuova Costituzione vodese. Non soltanto le minoranze linguistiche sono riconosciute e rispettate, ma il sistema le obbligherà ancora di più a dar prova di spirito d'iniziativa e di dinamismo per farsi conoscere meglio al di là del "Röstigraben"; il che è d'altronde ciò che si rimprovera spesso ai Romandi in particolare, ossia di avere parecchia difficoltà a farsi una statura nazionale

**Lancio dell'iniziativa per l'elezione del Consiglio federale da parte del popolo**

emancipandosi dal loro praticello regionale e linguistico. Secondo noi poi, tale elezione non potrà che giovare all'insieme dei consiglieri federali, perché saranno democraticamente eletti dalla totalità dell'elettorato svizzero; ciò che tanto più essenziale in quanto sono chiamati ad esercitare la loro "autorità" su tutto il territorio della Confederazione. Naturalmente, se uno o più candidati non ottengono la maggioranza assoluta al primo turno, un secondo turno di ballottaggio sarà organizzato al fine di completare il Consiglio federale a maggioranza semplice.

Per quanto riguarda l'elezione alla presidenza della Confederazione, è il Consiglio federale che procede alla designazione del suo o della sua presidente per la durata di un anno; noi pensiamo che un'elezione da parte del popolo non sia auspicabile per le modalità di funzionamento di un organo collegiale. Solo l'elezione alla Cancelleria rimane di competenza dell'Assemblea federale e sempre per la durata di 4 anni. Da notare che il nostro progetto non esclude assolutamente la possibilità per il Consiglio federale di rieleggere la stessa persona alla presidenza per un nuovo anno consecutivo.

**Un rafforzamento dei diritti popolari di cui beneficerà l'istituzione governativa**

Con questa iniziativa popolare, è infine data l'opportunità ai cittadini svizzeri di dibattere su un oggetto fondamentale e di scottante attualità: bisogna cambiare le "regole del gioco" nell'elezione del Consiglio federale? Cosa ci si può attendere da questa funzione, per esempio in termini di accresciuto dinamismo e di rafforzata legittimità? Da alcuni anni, ogni posto vacante alla funzione suprema del paese è fonte sempre più sovente di molteplici critiche circa le scelte operate dall'Assemblea federale e il « metodo » utilizzato; regolarmente vengono avanzate delle proposte di riforma, sotto forma di interventi parlamentari alle Camere; e altrettanto regolarmente vengono spietatamente affossate! Oggi, con questo testo, pensiamo che un coinvolgimento diretto delle cittadine e dei cittadini di questo paese nel processo di elezione del Consiglio federale rafforzerà l'istituzione governativa e che bisogna fare il passo decisivo. Quanto alle preoccupazioni relative alla concordanza, basti constatare che nei cantoni molteplici esempi stanno a dimostrare che essa ne esce piuttosto rafforzata e che, in ogni caso, le cose non funzionano meno bene anzi, è vero il contrario.